

# Ponte Galeria, altra rivolta nel centro caccia al jihadista algerino scomparso

## L'EMERGENZA

**ROMA** Ancora una rivolta all'interno del Cpr, Centro di permanenza per i rimpatri di Ponte Galeria, nella Capitale. Dopo la violenta sommossa di venerdì sera durante la quale ben tredici stranieri in attesa di essere espulsi dall'Italia sono riusciti a scavalcare la recinzione e a dileguarsi nel nulla facendo perdere le proprie tracce, nella notte tra domenica e lunedì è di nuovo esplosa la rabbia degli stranieri che hanno scardinato infissi, sfondato porte e tentato di bruciare i materassi.

Stavolta non ci sono stati feriti, né alcuno ha guadagnato la fuga, ma è chiaro ormai che la situazione nell'ala maschile della struttura a pochi passi dall'aeroporto di Fiumicino - che può ospitare 150 persone e che di media, tra arrivi e partenze, ne accoglie una ottantina al giorno - si fa sempre più esplosiva. Pensare che la struttura era stata riaperta solo a fine maggio dopo quattro anni di chiusura e importanti lavori di restauro dovuti proprio a un incendio appiccato nei dormitori, all'epoca resi inagibili.

## PUSHER PERICOLOSI

Fra i tredici uccel di bosco c'è an-

che un algerino di 33 anni radicalizzato in carcere alla Jihad e per questo considerato pericoloso e monitorato dall'Antiterrorismo; gli altri sono perlopiù pusher di nazionalità tunisina, egiziana, ghanese, gambiana, siriana e anche kosovara. Alcuni si sono dimostrati già violenti, in passato, nei confronti di poliziotti e divise. Ieri sera, partecipando alle celebrazioni per i 202 anni della polizia penitenziaria che si sono svolte in piazza del Popolo a Roma, il ministro dell'Interno Matteo Salvini, parlando della protesta di venerdì al Centro di Ponte Galeria, ha affermato che «non è possibile che ci siano uomini delle forze dell'ordine in balia della violenza di alcuni delinquenti», annunciando «chiarimenti» sulla vicenda. «Vedremo di essere ancora più attenti e rigorosi», ha aggiunto. Intanto, però, mentre proseguono le ricerche dei fuggitivi, tecnicamente non latitanti perché non di evasione da un istituto di detenzione si tratta, ma di fatto clandestini sul territorio italiano, a Ponte Galeria si è già registrato il nuovo episodio. «L'ennesimo che ha visto a rischio l'incolumità degli stessi poliziotti intervenuti, troppo pochi rispetto al numero di rivoltosi», spiega Massimiliano Cancrini della segreteria romana del Sap, Sindacato autonomo di polizia.

## L'INFRASTRUTTURA

«Per gestire chi dimostra pericolosità sociale c'è bisogno di investire in uomini, mezzi e infrastrutture», incalza Andrea Cecchini di Italia Celere. Il Sap ha chiesto un incontro urgente con il Questore Carmine Esposito. Sul piatto la richiesta di più uomini e mezzi ma anche e soprattutto una riorganizzazione degli spazi interni ed esterni dell'edificio per cui il Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche per il Lazio, Abruzzo e Sardegna ha già speso due milioni di euro messi a disposizione dalla Prefettura. L'obiettivo è evitare il più possibile i contatti con le forze dell'ordine e rendere meno vulnerabile la struttura che non deve avere comunque i connotati di un carcere. Gli ospiti dal canto loro protestano: «Il cibo non è buono, abbiamo pochi cellulari e connessione a internet». La Digos sta preparando l'informativa da depositare in Procura sulla violenta rivolta di venerdì e gli ulteriori fatti di ieri. Il reato contestato è quello di danneggiamento aggravato.

**Alessia Marani**

## SCARDINATI INFISSI E SFONDATE PORTE GLI STRANIERI PROTESTANO PER CIBO E CELLULARI MA PUNTANO ALLA FUGA

**L'ingresso del Centro di Ponte Galeria: ieri l'ennesima rivolta**

(foto IPPOLITI)



Peso: 22%